

ECCO LA LEGGE ANTIDROGA

Recuperare i tossicomani colpire gli spacciatori

L'importanza della depenalizzazione per il possesso di modeste quantità di sostanze stupefacenti Come è prevista l'opera di prevenzione e di recupero - Introdotto un controllo pubblico sui farmaci del settore - Fortemente inasprite le pene per il commercio clandestino - I compiti per la magistratura

Diamo qui di seguito un'informazione sulla legge antidroga che, come noto, è stata varata in via definitiva dal Parlamento mercoledì scorso. Per quanto riguarda le vicende di questa importante battaglia parlamentare pubblicheremo un articolo nei prossimi giorni.

Depenalizzazione

Il dato più rilevante della legge è la completa depenalizzazione della detenzione, per consumo personale, di qualsiasi sostanza stupefacente (droghe « leggere » e « pesanti »), in modica quantità se si tratta di uso non terapeutico, o di quantità non eccedente in modo apprezzabile la necessità della cura, se si tratta di tossicodipendenti o comunque di malati. E' stata regolata invece con inasprimenti di pene molto consistenti l'associazione per delinquere, volta allo scopo di spacciare sostanze stupefacenti, e lo stesso concorso nello spaccio di stupefacenti, quando si sia utilizzata o provocata la opera di tossicomani o di minorenni.

Questi due punti sono stati recepiti integralmente dalle proposte avanzate dai parlamentari comunisti. In questo campo muovevano l'atteggiamento del PCI non solo interessi di politica criminale, trascendenti il puro e semplice riconoscimento che nella maggior parte dei casi la persona che si droga è una vittima e non un colpevole. Ma, da un lato, la possibilità di agevolare l'opera di individuazione degli spacciatori, rompendo quindi la catena di omertà che sino ad oggi, proprio per l'errore contenuto nella vecchia disciplina sulle droghe, ha protetto coloro che traggono profitto da questo ignobile commercio e ha impedito di avviare il recupero dei tossicomani; e dall'altro, di considerare la persona dedita all'uso di sostanze stupefacenti un cittadino a pieno diritto, proprio perché non colpevole di alcun reato.

Quindi, non soltanto con il diritto alla assistenza sanitaria e sociale di cui ha bisogno, e senza che la sua personalità ne riceva in alcun modo danno (anonimato e libertà nella cura), ma anche con il dovere di collaborare nella ricerca di coloro che sono responsabili del diffondersi degli stupefacenti nella società, e quindi della sua stessa malattia.

Traggono fondamento da ciò sia il principio della depenalizzazione per detenzione per uso non terapeutico, cui è connesso l'obbligo di testimoniare sui fatti che possono portare all'incriminazione degli spacciatori della droga, che quello, non accolto purtroppo dalla maggioranza, di sottoporre non alla pena, ma al regime della probation (affidamento in prova al servizio medico-sociale, con sospensione dell'azione penale ed estinzione del reato e proscioglimento in caso di recupero) il piccolo spacciatore o colui che compie lievi reati contro il patrimonio allo scopo di procurarsi la droga cui è dedito.

Anche a questa proposta del PCI era connessa una finalità che trascendeva quella umanitaria, seppure apprezzabile. Essa si ricollegava a una prospettiva di politica criminale tendente a fare « terra bruciata » intorno alle grosse organizzazioni della droga, colpendo gli intermediari dello spaccio e i procacciatori di affari. Il PCI intende riprendere questa tesi, anche allargandola a tutte le situazioni sociali analoghe a quella del tossicomane-piccolo spacciatore, in sede di riforma del libro primo del codice penale.

Controlli pubblici e repressione dello spaccio

Per quanto riguarda le fonti dell'illecito commercio della droga, i parlamentari comunisti sono partiti innanzitutto dalla constatazione dell'insufficienza e disorganicità di un piano di polizia contro la diffusione delle sostanze stupefacenti. I carabinieri, la guardia di finanza, la pubblica sicurezza hanno tre comandi e nuclei specializzati separati: ciascuno agisce per proprio conto, senza alcun collegamento. La legge invece crea un comando unico, unificato presso il ministero dell'Interno e diretto da un sottosegretario, delegato espressamente dal ministro e responsabile presso il Parlamento. Inoltre, è prevista la costituzione all'estero, presso le nostre legazioni, di uffici di polizia per risalire alle correnti internazionali del traffico illecito.

Seconda via per il controllo pubblico è la fonte interna dello spaccio di sostanze stupefacenti, derivato dall'oppio (morfina ed eroina). In base ad informazioni in possesso dello stesso ministero della Sanità, ad esempio, la produzione di sciroppi antiosseofabbricati anche con derivati dell'oppio, sarebbe straordinariamente elevata, tanto da rendere evidentemente certo il fatto che una larga parte delle sostanze che dovrebbero essere destinate a questi preparati, è dirottata invece verso il lucrosissimo mercato illecito. In ragione di ciò, il PCI aveva proposto la nazionalizzazione, sia pure con processo graduato nel tempo, della produzione, importazione, distribuzione all'ingrosso degli stupefacenti e delle principali sostanze psicotrope. Questa proposta non è stata accettata, ma sono stati sensibilmente rafforzati i controlli, soprattutto da parte della guardia di finanza, per ogni fase della commercializzazione.

L'intervento pubblico estende il suo controllo — e questa è una novità assoluta nella nostra legislazione — anche alla produzione e distribuzione degli ansiolitici, antidepressivi e psicostimolanti, il cui consumo è in costante aumento e per i quali sono stati segnalati, soprattutto all'estero, inquietanti pericoli di abuso o addirittura forme di epidemia. Proprio per queste necessità sono stati ridefiniti i criteri relativi alla formazione delle tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope. La legge ne contempla sette, partendo dalle droghe più pericolose (oppio, morfina ed eroina; cocaina e alcaloidi morfina; amfetamine; LSD e altre) per arrivare, in via decrescente, agli psicofarmaci da tenere solo sotto controllo nell'eventualità di un loro uso aberrante.

E' stato riferito inesattamente da alcuni giornali che il metadone e quei barbiturici che danno dipendenza psicofisica, sono stati tolti dalle tabelle degli stupefacenti. La notizia è frutto di un'erronea lettura della nuova legge.

Prevenzione Terapie Interventi

Per l'attività di prevenzione e di recupero, il provvedimento prevede un meccanismo che si muove sulla linea della riforma sanitaria, in quanto esclude il ricovero, se non in casi di estrema urgenza; esclude esplicitamente, in ogni caso, il ricovero in ospedale psichiatrico; esclude infine i « ghetti » per tossicomani. Al contrario, evitando di prevedere nuove macchine se strutturali, irrealizzabili e sbagliate, la legge fa ricorso ai normali presidi sanitari di base, ambulatoriali e ospedalieri, affiancando ad essi, per completare l'opera, centri polispecialistici, medici e di assistenza sociale.

Per il recupero dei tossicomani, oltre ad essere favorita la libera scelta del medico o della struttura sanitaria da parte della persona bisognosa di assistenza, è previsto anche che il medico

possa chiedere l'ausilio dei centri polispecialistici, costituiti secondo le necessità concrete dalle Regioni. I centri non sono istituti chiusi, né si occupano direttamente della cura medica degli ammalati, ma hanno il compito di fornire alla struttura sanitaria normale gli ausili specialistici, di volta in volta occorrenti, e al tossicomane l'assistenza sociale.

Questi interventi — la legge stessa lo chiarisce — devono essere improntati a « criteri non autoritari né costrittivi ». E' prevista anche l'azione delle autorità giudiziarie al fine di garantire la cura dei tossicomani che la rifiutano, nei casi in cui ciò sia necessario per evitare gravi danni alla loro salute o per salvarne la vita. Si è parlato molto inaspettatamente, a questo riguardo, di « obbligatorietà » della cura. Anche questo è un errore di lettura della legge, che si limita a prevedere la necessità della cura in quegli stessi casi in cui, secondo la legislazione del '54, può essere addirittura contemplato l'obbligo del ricovero in manicomio.

Problemi immediati

Un primo ordine di problemi riguarda l'attuazione legislativa delle nuove norme. Il governo si è impegnato espressamente a far promulgare la legge nel tempo più rapido e, contemporaneamente, a far compilare e pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale le nuove tabelle delle sostanze stupefacenti e psicotrope comunque soggette a controllo. A questo scopo, alcuni giorni fa si sono riuniti gli organi competenti dell'Istituto superiore di sanità.

Non sono comunque solo questi i problemi posti dalla nuova legge, ma anche quelli di transizione da un regime giuridico basato sulla repressione ad un altro che lo ripudia. Come potranno dunque trattarsi le situazioni transitorie, cioè quelle dipendenti da fatti compiuti prima dell'abrogazione dell'attuale legislazione? Occorre distinguere tra norme che discriminano, ad esempio, la detenzione di droga per uso personale, da quelle che fissano maggiori pene e creano nuove figure di reato. Queste ultime non possono trovare applicazione. Le prime invece debbono essere applicate, in base a quanto stabilisce l'articolo 2 del codice penale (riguardante le innovazioni legislative in materia penale, quando queste sono favorevoli al reo), non solo ai procedimenti penali pendenti in primo grado, in grado d'appello e in Cassazione, ma anche a quelli definiti con sentenza ormai passata in giudicato. Di modo che deve essere scarcerato non soltanto chi è in stato di carcerazione preventiva, ad esempio per detenzione per uso personale di droga, ma anche chi sta scontando una condanna per lo stesso motivo. Nel primo caso, ad opera del giudice competente per il procedimento; nel secondo, ad opera del procuratore della Repubblica cui compete di dare esecuzione alle condanne; e, in mancanza di un suo autonomo e sollecito intervento, da parte del giudice che ha emanato la sentenza in esecuzione, previa istanza dell'interessato.

In conclusione, ad esempio, verranno scarcerati immediatamente — salvo l'arbitrio (non potrebbe essere definito altrimenti) di giudici cui compete la applicazione pratica della legge — i giovani arrestati perché trovati con piccole quantità di stupefacenti, posseduti per leggerezza o per alleviare, ingenuamente, situazioni profonde di conflitto esistenziale.

Giancarlo Angeloni



NAPOLI — Il tratto della strada sorrentina chiusa al traffico per la frana

Col sole Natale e Capodanno

Neve abbondante sulle montagne

Piste innevate per chi va a sciare - Ostruita da una frana la strada statale per Sorrento

Per Natale, bel tempo si spera. Almeno così prevedono i bollettini meteorologici che interessano il nostro Paese. Ci sarà il sole. Magari un po' pallido, ma per tutti: in pianura, come in montagna o al mare. Sono previste infatti condizioni di tempo abbastanza buone, con temperatura favorevole e cessazione pressoché ovunque delle fastidiose piogge di questi ultimi giorni. Il clima tuttavia sarà piuttosto freddo.

Favorevoli quindi, col bel tempo e il sole, coloro che intendono passare le feste sulla neve, tanto più che, a differenza degli anni scorsi, nelle località turistiche invernali potranno contare su piste sufficientemente innevate.

Schiarite, proprio per il tempo variabile, si profilano anche per quanto riguarda la nebbia e, con ogni probabilità, ciò favorirà l'esodo natalizio. Tanto più che la clemenza del tempo, se gli oroscopi non ci ingannano, si protrarrà per tutto il periodo successivo, capodanno compreso. Prima di mettersi in viag-

gio, comunque, è bene assicurarsi dello stato e della percorribilità delle strade da prendere; non bisogna dimenticare infatti che le piogge dei giorni scorsi possono aver provocato frane e ostruzioni. Ad esempio, la strada statale sorrentina, fra Vico Equense e Castellammare di Stabia, è interessata da un vasto movimento franoso (5 mila metri cubi di materiale) che ha isolato una serie di comuni, tra i quali la stessa Sorrento: la strada è stata chiusa al traffico. In queste condizioni, le uniche strade alternative fanno allungare il tragitto sino a Sorrento di cento e ventotto chilometri, ma la strada più breve è percorribile solo con mezzi leggeri. In pratica, quindi, l'unico collegamento regolare è quello assicurato dalla ferrovia circumvesuviana che, come è comprensibile, in questi giorni è presa d'assalto dai numerosi pendolari.

Secondo i tecnici dell'ANAS sarebbe per il momento impossibile ogni inizio dei lavori, a causa del movimento franoso ancora in atto.

Che cosa succede quando 2.500 miliardi entrano di colpo sul mercato?

A consulto per la « tredicesima »

Gli esperti economici sono divisi: chi vorrebbe rateizzarla, chi unificarla con la retribuzione, chi persino abolirla - La gratifica natalizia è causa di inflazione e di sprechi? - Gran parte delle famiglie se ne serve per pagare debiti e comprare l'indispensabile

Dalla nostra redazione

MILANO. 20. « O De Gasperi d'amore, portami via le duecento ore... ». Questa canzoncina irriverente veniva cantata nelle fabbriche italiane verso la fine del 1948. C'era infatti allora da risolvere il problema di finanziare la costruzione di case popolari e il governo non aveva trovato di meglio del progetto di sequenziare per tale scopo la metà della gratifica natalizia di tutti i lavoratori, che allora per gli operai era pari appunto a duecento ore di salario.

Veramente il padre della bella pensata più che De Gasperi era stato il suo giovane ministro del Lavoro, Amintore Fanfani, il quale si allora aveva allora alla ribalta della vita politica nazionale. La reazione dei lavoratori, come immaginabile, fu tanto unanime e sdegnata che al progetto si dovette rinunciare; e il « Piano Fanfani », ufficialmente chiamato INA-Casse, fu finanziato invece attraverso quei contributi mensili che in forma diversa e sotto la voce GESCAL si protraggono tuttora con dubbia utilità.

Da quell'epoca, ad ogni modo, nessuno ha più avuto il coraggio di muovere all'assalto della gratifica natalizia; molte volte però, anche dopo, ne sono stati denunciati possibili effetti pericolosi, riassumibili in questi due capi di accusa: di essere un fattore di inflazione; o di essere comunque un fattore di distorsione del consumo, e quindi di spreco.

Circa la prima accusa, la esperienza ha dimostrato che l'irrompere simultaneo sul mercato durante le feste di fine anno di una notevole quantità di moneta destinata ai consumi, non rappresenta

di per sé un fattore di inflazione; anzitutto perché si tratta per buona parte di consumi che erano stati in precedenza differiti, in attesa, appunto, della « tredicesima »; in secondo luogo perché quella stessa massa di moneta in circolazione viene poi rapidamente riassorbita in gennaio, attraverso il sistema bancario.

Sarebbe invece sbagliato non osservare come la « tredicesima » abbia rappresentato negli anni scorsi un effettivo fattore di distorsione dei consumi, e quindi di spreco: erano gli anni in cui sembrava obbligatorio che gli italiani, disponendo di un po' di denaro per Natale, si scambias-

sero regali anche inutili (magari perché quelli utili sembravano rivelare poca originalità in chi li faceva); o si inviassero costose carte di auguri e così via. La forza della pubblicità e la suggestione dei modi di vita americani ebbero la loro parte. Oggi per fortuna queste mode sembrano volgere al tramonto, anche indipendentemente dal sopravvenire della crisi economica.

In ogni caso non deve stupire il fatto che un fenomeno delle dimensioni della gratifica natalizia abbia talvolta stimolato delle proposte alternative, se si calcola che — per esempio — quest'anno verranno pagati in Italia a questo titolo più di duemila miliardi, che è la metà di essi verrà destinata a risparmi e che l'altra parte sarà sparsa e spesa per consumi nelle ultime settimane di dicembre.

Così, spesso, rappresentanti degli interessi padronali hanno proposto che l'ammontare della gratifica venisse ripartito nei diversi mesi dell'anno, con un aumento di un dodicesimo (cioè di poco meno dell'otto per cento) di tutti i salari e gli stipendi. La proposta è stata accolta con grinta in un assetto sociale in cui fosse garantita la stabilità del costo della vita. Ma, in una situazione come la nostra, in cui una certa quota di corruzione del valore della moneta è un fatto permanente, sarebbe molto grande il rischio che il padronato riuscisse rapidamente a rendere vano il termine di poter di acquisto, quell'aumento dell'otto per cento: così i lavoratori rimarrebbero con le paghe riportate al valore reale di prima dell'operazione, ma per di più si troverebbero ormai senza tredicesima mensile. La conquista della tredicesima, invece, dà almeno questa certezza: che qualunque sia il valore della moneta, una retribuzione aggiuntiva per il Natale è garantita.

Oggi del resto proposte come quella indicata sopra avrebbero assai meno mor-

dente, perché i contratti di alcune categorie di lavoratori, così come molti accordi aziendali, prevedono ormai non solo la tredicesima, ma anche una quattordicesima mensilità all'inizio dell'estate, o almeno indennità particolari; e talora addirittura una quindicesima e così via.

Più risonanza ha invece suscitato nelle scorse settimane la posizione dell'assessore al Commercio al Comune di Milano, che ha proposto che la « tredicesima » venga suddivisa in tre rate da pagare ai lavoratori nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

La proposta è stata accolta con grinta in un assetto sociale in cui fosse garantita la stabilità del costo della vita. Ma, in una situazione come la nostra, in cui una certa quota di corruzione del valore della moneta è un fatto permanente, sarebbe molto grande il rischio che il padronato riuscisse rapidamente a rendere vano il termine di poter di acquisto, quell'aumento dell'otto per cento: così i lavoratori rimarrebbero con le paghe riportate al valore reale di prima dell'operazione, ma per di più si troverebbero ormai senza tredicesima mensile. La conquista della tredicesima, invece, dà almeno questa certezza: che qualunque sia il valore della moneta, una retribuzione aggiuntiva per il Natale è garantita.

Oggi del resto proposte come quella indicata sopra avrebbero assai meno mor-

ali, perché i contratti di alcune categorie di lavoratori, così come molti accordi aziendali, prevedono ormai non solo la tredicesima, ma anche una quattordicesima mensilità all'inizio dell'estate, o almeno indennità particolari; e talora addirittura una quindicesima e così via.

Più risonanza ha invece suscitato nelle scorse settimane la posizione dell'assessore al Commercio al Comune di Milano, che ha proposto che la « tredicesima » venga suddivisa in tre rate da pagare ai lavoratori nei mesi di ottobre, novembre e dicembre.

La proposta è stata accolta con grinta in un assetto sociale in cui fosse garantita la stabilità del costo della vita. Ma, in una situazione come la nostra, in cui una certa quota di corruzione del valore della moneta è un fatto permanente, sarebbe molto grande il rischio che il padronato riuscisse rapidamente a rendere vano il termine di poter di acquisto, quell'aumento dell'otto per cento: così i lavoratori rimarrebbero con le paghe riportate al valore reale di prima dell'operazione, ma per di più si troverebbero ormai senza tredicesima mensile. La conquista della tredicesima, invece, dà almeno questa certezza: che qualunque sia il valore della moneta, una retribuzione aggiuntiva per il Natale è garantita.

Oggi del resto proposte come quella indicata sopra avrebbero assai meno mor-

Assurdo non approfittarne

OFFERTE SPECIALI VALIDE FINO AL 31 DICEMBRE

Tavolo scrittoio
L. 35.700

Armadio 240
2 porte L. 99.000
3 porte L. 149.000

Divano letto estraibile
con 2 reti
L. 72.000

Elementi componibili per
pranzo studio libreria
el.A L. 92.400 el.B L. 84.700
el.C L. 115.500

iva compresa franco domicilio

iag MOBILI

fare armadi è il nostro mestiere